

LA MARCIA DEI FERROVIERI ITALIANI.

Quelle migliaia e migliaia di lavoratori che sulle macchine, lungo le linee, negli uffici delle ferrovie consacrano la loro vita a trasportare uomini e ricchezze da un capo all'altro d'Italia per vantaggio dei privilegiati capitalisti, sotto il tormento dello sfruttamento delle compagnie esercenti le ferrovie italiane e per riflesso della propaganda socialista che va svegliando dappertutto la coscienza delle dolorose condizioni presenti, si muovono compatti per difendere i loro interessi e conquistare i loro diritti conculcati.

È una forza immensa che si aggiunge al Partito e promette di diventare la schiera più energica e più risoluta.

In questi giorni ebbero luogo a Milano tre grandi riunioni di ferrovieri, e la relazione di quanto hanno fatto mostra in tutta la sua importanza la loro marcia verso la meta della emancipazione di questo grande esercito di schiavi moderni.

La Società di M. S. macchinisti e fuochisti delle ferrovie italiane tenne nei giorni 21, 22 e 23 corrente la sua assemblea annuale.

Accorsi da ogni parte più remota d'Italia, intervennero i rappresentanti di 42 depositi locomotive delle tre grandi reti ferroviarie, e animati tutti del pensiero dei loro interessi continuamente minacciati dalla speculazione capitalista, sostennero per tre giorni una viva e ardente discussione per stabilire nettamente le basi e la condotta del loro movimento.

La relazione del Comitato di Propaganda venne accolta da unanimi applausi ed approvata col seguente ordine del giorno:

«L'assemblea, sentita la relazione della Commissione di Propaganda la quale ha pienamente corrisposto al mandato affidatole, delibera di approvare la detta relazione ed esprime alla Commissione stessa la propria gratitudine e la più completa fiducia, facendo voti che la Commissione perduri nell'opera emancipatrice alla quale con amorevole cura si è dedicata in questo primo periodo di vita a beneficio della classe.»

Venne poi approvato lo statuto della Federazione fra le Società di ferrovieri col seguente ordine del giorno:

«L'assemblea approva con unanime plauso lo statuto della Federazione, completando l'art. 7 così: Le società contribuiranno al fondo della Federazione secondo le esigenze del suo funzionamento e il criterio della maggioranza dei rappresentanti.»

La Federazione ha per scopo di:

1° promuovere lo sviluppo delle Società federate onde facilitare l'organizzazione del personale;

2° preparare l'attuazione dell'esercizio cooperativo delle ferrovie italiane per parte del personale;

3° patrocinare e promuovere mediante le rappresentanze elettive delle Società confederate, nelle assemblee delle compagnie il miglioramento dei ferrovieri.

Essendo poi la Società aderente al Partito dei lavoratori italiani, venne approvata la relazione dei suoi rappresentanti presso il Partito

«incaricando la Presidenza di accordarsi colla Federazione delle Società ferroviarie per inviare una rappresentanza diretta al Congresso internazionale che si terrà in agosto a Zurigo e se questioni di tempo impedissero di farlo, accordarsi colla Società ferroviaria aderenti all'idea affinché la classe dei lavoratori ferroviari sia rappresentata a quel Congresso.»

Ma il punto più grave della riunione fu la modificazione radicale dello statuto per cui la Società venne divisa in due sezioni: la prima sezione per il *Miglioramento e la difesa degli interessi*, la seconda sezione per il *Mutuo soccorso e gli assegni nei decessi*, abolendo il servizio delle pensioni coi seguenti ordini del giorno:

«L'assemblea nomina cinque persone di sua fiducia perchè insieme ad una rappresentanza degli interessati e un ragioniere scelto dalle parti liquide con la massima equità gli ultimi diritti dei soci pensionati per disposizione delle Compagnie ferroviarie.»

La Commissione nominata è composta di: Maffi, Perugini, Battistoni, Franchi e Riva.

«L'assemblea dopo matura discussione considerate le statistiche sociali e gli studi tecnici di persone esperte, tenendo ferme le tasse fissate per le singole sezioni sociali nella complessiva somma di L. 3 al mese per tutti i soci, riducendo il diritto ai superstiti dei soci defunti a L. 500 (da pagarsi calcolando la media agli anni da 20 a 35) lascia quale è il sussidio di malattia.»

Così sistemata la Società si approvò che i fondi necessari alla prima sezione saranno formati con una deduzione di 50 centesimi su ogni quota mensile dei soci. Con questi fondi sarà pagata la tassa della Federazione, sarà sussi-

diata la Cassa centrale del Partito, si faranno le spese di propaganda, ecc.

Con altri ordini del giorno si stabilisce che ogni socio ha diritto di disporre come crede del sussidio che gli spetta, — che si devono richiamare i sottocapi deposito a una maggior coscienza dei nuovi doveri che vanno ad assumere e che nella loro finalità sono contraddittori agli interessi dei lavoratori, — che il fondo di riserva a disposizione delle due sezioni sarà formato cogli interessi del capitale sociale.

La tassa d'ingresso venne fissata a:

3 lire per soci da	20 a 25 anni
5 » » »	25 » 30 »
12 » » »	30 » 35 »
40 » » »	35 » 40 »

Vennero approvati i bilanci del 1892, si elessero le cariche sociali per il 1893 e si mandarono telegrammi a Antonio Maffi al Congresso dei cooperatori di Sampierdarena, a Palermo al Congresso dei Fasci dei lavoratori di Sicilia, al deputato Colaanni per la legge regolante la giornata di lavoro dei ferrovieri, al deputato Prampolini per la legge delle Casse pensioni ferroviarie, al deputato Rossi per l'interpellanza sul deficit delle Casse pensioni suddette.

Le Casse pensioni e Casse soccorso dei ferrovieri formano due grosse questioni nelle quali si rivela tutta l'ingiustizia e l'immoralità dello sfruttamento a cui sono sottoposti questi lavoratori, tanto per parte del Governo che per parte delle Compagnie.

Per confessione stessa dei due padroni, Governo e Compagnie, nelle Casse vi è un deficit di parecchie decine di milioni ed è veramente scandaloso il sistema seguito da questi padroni amministratori della cassa degli altri che fecero servire quelle casse a facilitare le proprie imprese o a soddisfare l'ingorda speculazione degli azionisti, cagionando così l'enorme deficit lamentato.

Ecco in proposito l'ordine del giorno votato dall'assemblea:

«La Società macchinisti e fuochisti delle tre grandi linee ferroviarie, create con legge 27 aprile 1885, n. 3048, serie 3^a, visto:

«che il riordinamento delle Casse pensioni, invece che da chi di ragione è stato compito degli alti impiegati delle Compagnie;

«che questi istituti continuano a funzionare come mezzo coercitivo e disciplinare contro i partecipanti;

«che il basso e più numeroso personale — contrariamente all'art. 355 del Capitolato delle Convenzioni — è escluso dai Comitati direttivi degli istituti stessi;

«considerando che la condizione di socio apre il concorso al posto di amministratore dell'Istituto cui il socio appartiene;

«che tutte le associazioni di qualunque natura e scopo riconoscono nel socio il candidato che può essere scelto a dirigere e a sorvegliare l'azienda cui fa parte;

«che il deficit di 30 milioni, constatato dal Governo come dalle Compagnie, sebbene non sia da inscrivere a loro colpa, ha fatto nascere nel personale dei timori che solo le sue rappresentanze elettive nei Comitati potranno dissipare;

«che, infine, le Compagnie ferroviarie non possono e non debbono sottrarsi alla legge comune;

«fa voti perchè quei deputati che si interessano dei lavoratori presentino alla Camera una legge per elevare in unica associazione costituita ente morale giuridico autonomo, amministrata dai rappresentanti elettivi di tutti gli interessati, le attuali Casse pensioni fra i ferrovieri.

«Una identica legge dovrà andare in vigore anche per le Casse soccorso.»

L'Associazione di risparmio fra gli agenti della *Mediterranea* riuni nella sera del 23 le altre quattro associazioni del personale ferroviario, cioè Unione ferrovieri, Fascio ferroviario, Macchinisti e fuochisti, Mutuo soccorso personale viaggiante, per trattare appunto sulle Casse pensioni e soccorso manificate dal Governo e dalle Compagnie.

Vi parlò un relatore criticando l'amministrazione di queste istituzioni, ma venendo a conclusioni poco soddisfacenti e l'ing. Gasparetti con un vibrato discorso affermò il diritto dei ferrovieri di amministrarle, ma senza proporre la radicale riforma necessaria.

La discussione terminò poi fra i salamelecchi ai grandi impiegati che si occuparono della questione, mentre nessuno ebbe una parola di lode per la Società del personale più basso, macchinisti e fuochisti, che primi e soli seppero tener viva la questione fin dal 1882 sacrificando danari e posizione di alcuni suoi soci, rompendo colle tradizioni e le abitudini burocratiche degli agenti amministrativi e proponendo veramente una soluzione radicale.

L'Unione ferrovieri italiani, tenne il 24 cor. la prima Assemblea generale di questo sodalizio

sorto per combattere le persone che amministrarono fino al gennaio ultimo scorso: il *Fascio Ferroviario*, distogliendolo dai veri fini per cui s'era costituito per trasformarlo in una agenzia elettorale a beneficio di poche nullità ambiziose.

Avevano mandati rappresentanti propri alla assemblea le sezioni di Genova, Napoli, Siena, Salerno, Milano, Ancona ed i centri di Brindisi, Spezia, Livorno, Pontedecimo. Le sezioni di Firenze, Taranto, Novara e Roma si erano fatte rappresentare da soci di Milano dei quali vi era un numero consistente.

Il Comitato provvisorio fece una relazione del lavoro per quale meritò un voto unanime di plauso. Fu approvato il bilancio che a mezzo del periodico sociale, sarà portato a conoscenza di tutti i soci; gli articoli dello statuto che non erano stati discussi nella assemblea di costituzione; lo statuto della Federazione fra le diverse società di ferrovieri; l'adesione del sodalizio al Partito dei lavoratori; l'invio di un rappresentante al Congresso internazionale che sarà tenuto a Zurigo nell'agosto p. v. ad iniziativa dei ferrovieri dell'Olanda.

Venne eletto il Consiglio direttivo e l'assemblea fece voti perchè fra l'Unione ed il Fascio avvenga una fusione nell'interesse della causa comune dei ferrovieri, affermando però che il programma dell'Unione rimanga inalterato.

A proposito di tutto questo movimento dei lavoratori ferroviari, ci scrivono da Bologna che quel *Fascio ferroviario* sta attraversando una dura crisi in seguito alla condotta del suo presidente, promosso e premiato dai capi della Rete Adriatica, forse appunto perchè ostile alla propaganda socialista che il Fascio poteva fare.

Ma un fatto nuovo ha destato un certo rumore, specialmente perchè l'attuale presidente deputato De Felice Giuffrida non se ne interessò benchè replicatamente richiesto, ed è spiegato dal seguente ordine del giorno pervenuto:

«Il Circolo socialista di Bologna, nell'assemblea generale del 18 maggio 1893:

«avuta cognizione che il compagno Alfredo Giannini non fu accettato socio del *Fascio ferroviario*;

«prese informazioni dai capi della Sezione bolognese del *Fascio*, dalle quali risultò che il Giannini gode stima singolarissima per onestà, capacità e sincera fede — accertato quindi che il Giannini fu respinto pel solo fatto ch'egli è socialista;

«il Circolo protesta contro lo sfregio arrecato ad uno dei più cari suoi soci, e invita la Direzione del *Fascio* a provvedere perchè, nello interesse stesso della grande Associazione degli operai ferroviari, lanciatasi poco fa nel movimento della *lotta di classe* non si faccia guerra ai socialisti veri, che appunto combattono per quella bandiera.»

Il primo Congresso delle Camere del lavoro italiane

Promotrice quella di Milano avrà luogo fra cinque o sei settimane il primo Congresso delle Camere del lavoro italiane.

Nemici delle accademie, non esitiamo nel dichiarare che se v'ha un Congresso necessario e desiderato in Italia, questo è appunto un Congresso delle numerose Camere o Borse del lavoro, delle quali si va armando ed arricchendo il nostro proletariato, all'inizio ancora di una vera e pratica organizzazione d'arti e mestieri.

Da noi — dove l'industria raccoglie poco più di 400 mila operai, mentre più di 8 milioni di lavoratori sono addetti all'agricoltura — da noi — dove i centri industriali e commerciali sono scarsissimi — il tipo francese della Borsa del lavoro deve trasformarsi fortemente per adattarsi alle differenti forme del proletariato: onde avviene che coloro i quali si accingono nelle provincie a dar vita a quest'altra forma d'organizzazione proletaria si trovino terribilmente imbarazzati e non di rado impossibilitati di far procedere il lavoro con energia e con chiarezza.

Una intesa minuta e completa fra i promotori e gli amministratori delle instituite ed istituende Camere o Borse del lavoro non potrà che essere feconda di buoni risultati; e se si può prevedere il risultato di una iniziativa dallo slancio di coloro cui l'iniziativa stessa rechi giovamento, possiamo fin d'oggi assicurare che questo primo Congresso riuscirà ottimamente.

Tutte le Camere italiane saranno rappresentate, perchè tutte hanno risposto applaudendo ed aderendo incondizionatamente!

Il Congresso avrà luogo a Parma, dove domenica mattina, 28 corrente, si inaugura quella Camera del lavoro.

Il giorno e le modalità del Congresso saranno fissate in seguito.

Le battaglie del lavoro e la solidarietà operaia

Scrivono da Bordeaux alla Camera del lavoro di Milano, che quattromila tra scalpellini e muratori sono in sciopero, provocato dall'inasprirsi dello sfruttamento capitalistico contro cui da venti anni quei nostri compagni vanno lottando per contendergli il passo.

Le condizioni economiche di quelle quattro mila famiglie di salariati sono tristissime, così che i padroni sperano nella fame che costringa

gli scioperanti alla capitolazione ed alla resa a discrezione.

In altra città della Francia — a Lione — un eguale numero di pittori e di stuccatori e decoratori, metà dei quali italiani, proclamarono lo sciopero e combettono contro i padroni una seria ed importante battaglia.

A noi italiani quei lavoratori non domandano sussidio di danaro — ma di solidarietà morale; eglino scongiurano i compagni di non portarsi là a vendersi ai padroni, rovinando così la causa e dando al nemico l'arma per vincere l'organizzazione e la resistenza operaia.

Quando il nostro segretario del lavoro dava conto, nel Congresso di Genova, dell'opera sua, ebbe a dire ch'egli aveva taciuto un simile appello alla solidarietà, lanciato dai falegnami inglesi, per tema che i disoccupati italiani si affrettassero... a portarsi sul campo di battaglia per offrirsi ai capitalisti: tanta miseria di coscienza e d'organizzazione si aveva intorno a noi.

Oggi il sentimento e la forza della solidarietà si sono bastantemente diffusi per non temere che la parola degli scioperanti di Bordeaux e di Lione sia un incentivo al tradimento: i proletari italiani già tanto sovraccaricati presso i lavoratori degli altri paesi per la concorrenza che vanno a fare all'estero — non vorranno prestarsi al giuoco dei padroni e si vergogneranno di macchiarsi di tanta lordura.

RESISTENZA AD OLTRANZA

Laorca, 25 maggio. — La lega dei padroni per tirare il collo agli operai non vuol cedere: essa sta sparando le ultime cartucce e le avrebbe anzi già sparatose se l'ingenuità dei nostri compagni non si fosse prestata ad una delle più sfacciate mistificazioni.

Dei 160 fbbiari del nostro territorio un centinaio sono da dieci settimane in sciopero: gli altri sessanta non abbandonarono le fucine, perchè i loro padroni pagano in tariffa e lasciano liberi gli operai — almeno così fecero fino a ieri — di associarsi liberamente alla nostra lega di resistenza.

Si parlava anzi di un antagonismo fra i padroni riottosi e questi che dichiaravano di rispettare i patti prestabiliti.

Se non che questo antagonismo si risolveva in una strategia di ladri, i quali litigano di giorno e di notte svaligiano insieme allegramente il prossimo.

In seguito a sospetti si venne a scoprire che una delle ditte non riottose eseguiva commissioni per conto d'una delle ditte violatrici della tariffa: brieconata non nuova negli annali delle furfanterie borghesi!

Donde uno scoppio d'indignazione e — logica conseguenza — lo sciopero di tutti i fbbiari.

Siamo nel periodo acutissimo e si tratta di vita o di morte, non solo per la causa dei fbbiari — bensì anche per quella dei traflieri, dei filatori, dei laminatori, delle filatrici, ecc. Questa verità è così profondamente sentita che per farla finita non è impossibile che si proclamino sciopero generale di tutte le arti e di tutti i mestieri in quel di Laorca e comuni vicini.

Domenica 28 corrente, di sera, sarà tenuta una pubblica conferenza nel teatro Sociale di Lecco, trattando il tema: *Le battaglie dei lavoratori.*

Si prevede un grande concorso, in ispecie dalla vallata dove il fermento è vivissimo.

Somma precedente	L. 311 10
Società Muratori di Milano (2 vers.)	» 10 —
Federazione Litografi di Milano	» 5 —
Legha doratori, verniciatori di Milano	» 2 80
Raccolte fra i soci della Sezione Monre-galese del Partito	» 8 50
Raccolte dal Circolo Socialista sondriese	» 2 05
Raccolte nella festa socialista all'Oriente	» 6 38
Società operaia pel miglioramento sociale in Basilea	» 5 —
Vollni Giuseppe, pasticciere (Milano)	» 75 —
Legha di resistenza di Monza	» 10 —
Circolo operaio di Busto Arsizio	» 10 —
Totale	L. 371 58

PEI MORTI DI CONSELICE

La commemorazione del 21 maggio.

Malgrado le difficoltà create dalla locale polizia, la commemorazione anche quest'anno s'è fatta solenne.

Numerose le adesioni pervenute al Comitato. Mandarono lettere, cartoline e telegrammi i socialisti di Toscana. L'Unione mutua — sezione femminile e cooperativa di consumo — il Partito dei lavoratori, il Tribunale Società lavoratori di Milano, il Circolo Mazzini di Bagnacavallo, i socialisti, i repubblicani e anarchici di Cervia, di Siena, la Lega socialista di Como, i socialisti di Baricella, la Federazione Lotta di classe Venezia, i socialisti di Budrio, di Russi, di Medicina, di Castelbolognese, di Pistoia, il Circolo R. Collettivista di Bologna, la Lega socialista di Oneglia, i circoli Carlo Marx, 21 Maggio, Studi sociali di Massa Lombarda, le Società radicali di Lavezzola, i Circoli socialisti di Lugo, Fusignano, San Potito, S. Martino, Lega socialista di Lugo, il Comitato centrale di Russi, il Circolo socialista, e una bellissima adesione da un Nucleo di lavoratori di Urbino che sono pure del Comune di Conselice, ecc.

Belle le lettere di Filopanti, Monticelli, Costa; bellissima quella di Turati, e di Anna Kuliscioff per la *Critica sociale*, di Balducci ed altre.

La maggior parte dei citati sodalizi mandarono rappresentanze. La sala era gremita di popolo; non mancarono neppure le donne.

Oratore calorosamente applaudito fu il compagno Paolo Boldrati da Lugo. Egli parlò per